

gli, le racconto che anch'io ho frequentato il liceo classico, e di Polifemo, di Ulisse e dell'isola dei Ciclopi ricordo il succo: «I diversi sono pericolosi e cattivi; e vengono segnati affinché gli eroi, coraggiosi e intelligenti, li riconoscano e li sconfiggano». Probabilmente Antonio ha capito questo messaggio e non vuole essere diverso. In fondo in fondo, non invidia tanto l'automobile di lusso dei suoi compagni. Sì, l'ho sentito anch'io dire: «Non andrò a casa del nonno di Marcello». Ma, senza far tanto la psicologa, mi pare che Antonio non invidia la villa col porto privato di Marcello; invidia suo nonno, il suo «album di famiglia»...

favola per adulti

Rosemary's baby

di ALESSANDRO CASADIO

Per quanto strano e incredibile possa sembrare, queste cose appartengono alla realtà e sono state qui riportate affinché l'assurdità degli eventi che le concatena appaia nella sua allarmante evidenza, sempre che voi non siate ormai così cinicamente ciechi da pensare che esse siano normalità. Nel suo ambiente era una personalità: nessuno che mettesse in discussione il suo primato; nessuno dalla cui rivalità doversi guardare; nessuno, però, neanche, con cui confrontarsi o con cui scambiare la propria esperienza. Nel suo ambiente era solo.

Solo per modo di dire, in quanto ogni suo palpito ed ogni sua commozione erano indirizzati a sua madre, Rosa Maria. Gli occhi, la bocca, i sentimenti di lei, erano infatti gli unici suoi strumenti di comunicazione col mondo.

Se tali attenzioni fossero contraccambiate dalla madre è dubbio, in primo luogo perché lei non sapeva ancora della sua esistenza. Presto

Il tasto è delicato, ma ormai che ho iniziato vado fino in fondo. «Nel ricercare il meglio per Antonio, avete negato la vostra infanzia, e così, senza volere, l'avete privato della sua parte più profonda e importante: le sue radici. Con l'acqua sporca avete buttato via il neonato, come si dice a Napoli. A lei, Anna, brucia ancora l'indifferenza con cui papà ha accolto il taglio delle sue trecce e ad Aldo bruciano le coccole mai avute della mamma. Parlate di queste cose tra voi; serve più che il greco o l'Odissea».

L'altoparlante annuncia che siamo a Roma Termini. Si scende. Dall'abbraccio capisco che Anna ha trovato la strada delle sue radici.

due settimane dopo in un regolamento di conti.

Quello fu proprio un giorno particolare: ancora esanime per le botte prese, sua madre incappò, con altre due socie in affari, in una retata volta ad accattivarsi i voti dei benpensanti proprio sotto le elezioni. Nessuna conseguenza penale, ma si sa che certa gente non va tanto per il sottile.

Quando suo «padre» venne a mancare, pace all'anima sua, tutta la baracca passò nelle mani del «Laido», soprannome che non era che un blando eufemismo della realtà che rispecchiava. Il Laido ritenne che sua madre era veramente un tipo straordinario e che per il suo lavoro (che continuava incessante nonostante l'avanzata gravidanza) meritava un trattamento extra.

Così, invece delle consuete poche migliaia di lire, cominciò a passarle delle dosi di eroina stratagliata, che costrinse ad iniettarsi. Pensava, in questo modo, di valorizzare le stramberie che uscivano non raramente dalle labbra di lei, facendo loro assumere un ché di poetico: obiettivo fatalmente mancato. Quando ormai tutti i clienti disertavano sua madre, perché anche il richiamo della maternità aveva perso la sua carica di erotismo, sembrava fossero finalmente arrivati momenti di tranquillità. Sua madre con lui in grembo era stata cacciata dal monolocale precedentemente occupato per occuparne un altro, ancora più squallido e sporco, nella periferia. Locale prontamente messo a disposizione dall'U.S.L., locale dove le norme igieniche erano fantascienza e lo smaltimento dei rifiuti era assicurato dalla massiccia presenza di topi. Per mantenersi l'affitto e per mangiare anche qualcosa, sua madre si procurò un lavoro nero, che la costrinse a fatiche che nel suo stato non avrebbe dovuto sopportare. In più la costringeva a fare orari che, per la zona dove abitava, non erano raccomandabili. E fu proprio in uno di questi rientri che incappò negli Skanners, giovani sbandati che praticavano la violenza sistematica. Dopo una breve quanto goffa fuga, le furono addosso violentandola ripetutamente.

Nonostante tutto, nacque. Forse voi tirerete fuori tutti quei discorsi sul fatto se sia meglio vivere o non vivere in questi casi. Io non lo so, ma penso che sarebbe meglio chiedersi come mai siamo ancora costretti a porci queste domande e questo mi ricorda che...